

La ripresa vista dalla banca

«Più prestiti per investimenti»

In Camera di commercio presentato il rapporto sull'economia Cassani (gruppo Ubi): «Crescono anche le richieste di leasing»



In Camera di commercio la presentazione del nono rapporto sull'economia globale

CHRISTIAN DOZIO

LECCO

«Un disperato bisogno di crescere». Il titolo del 19° «Rapporto sull'economia globale e l'Italia» presentato in Camera di commercio è meno ottimistico di quello dello scorso anno («Fili d'erba, fili di ripresa»), ma parla comunque di segnali positivi che si spera possano accentuarsi fino alla definitiva uscita dal tunnel.

A presentare la pubblicazione, il direttore dell'area di Lecco e Como per la Banca popolare di Bergamo, Mauro Cassani e l'economista, direttore del Centro Einaudi che pubblica lo studio, Giuseppe Russo.

Maggiore velocità

«La più lunga e profonda crisi dal dopoguerra non è ancora passata e il titolo lo conferma - ha detto Cassani -, ma in una situazione

difficile come questa il nostro gruppo è sempre rimasto accanto alle aziende e alle famiglie. Lecco è uno dei rami più rigogliosi del nostro territorio: ha un manifatturiero importante, in una Provincia dinamica. Per vocazione, si sta riprendendo molto più velocemente di altri territori».

Nell'uscita dalla crisi, ha aggiunto, potrà essere essenziale la capacità di esportare la produzione locale, che grazie alla continua ricerca di nuovi mercati e prodotti innovativi è tipica di questo territorio. In ogni caso, segni di ripresa nel Lecchese Ubili ha notati dallo scorso settembre, quando le richieste di finanziamenti a titoli di «salvagente» si sono trasformate in richieste di fondi per investimenti strumentali.

«Prendono piede anche le richieste di leasing, che anticipa di

solito la ripresa». Quindi, la parola è passata all'economista, che con la moderazione di Gianfranco Fabi, editorialista del Sole 24 Ore, ha fatto il punto sulla situazione economica a livello globale, soffermandosi sulle ricadute che i cambiamenti in atto avranno anche per i territori.

«Nei prossimi anni avranno più successo le imprese che sapranno cogliere l'onda dell'innovazione: il sistema espellerà i non innovatori e i più deboli, risultando alla fine più sano e forte».

I rischi all'orizzonte

Detto poi che «se vincessero il partito antieuro a livello di benessere faremmo grossi passi indietro», l'economista ha evidenziato che i fili d'erba (germogli di ripresa) di cui parlava la pubblicazione dello scorso anno sono rimasti congelata da una coltre di politiche econo-

miche più restrittive del necessario.

Infine, uno sguardo al futuro: «Per ripartire servono esportazioni, consumi e investimenti. Per

Lecco le prime possono essere determinanti e sufficienti, ma se i secondi si riattivano a “macchina già in moto”, interverranno assolutamente stimolati. In questo sen-

so anche quelli piccoli sono essenziali, quindi gli amministratori cerchino di portare avanti le loro opere pubbliche». ■

